



OTTOBRE 2007 - n° 97

La festa di San Michele nel 150° anniversario della consacrazione della nuova chiesa si è sviluppata su due giorni: sabato 29 e 30 settembre. Immagino che nonostante la numerosa partecipazione non sia stato possibile partecipare a tutti i momenti della festa, inoltre, alcuni hanno dovuto sacrificarsi anche in quei giorni per la parte organizzativa e allora in questo numero di “In cordata” ripropongo foto e riflessioni con abbondanza.

Ho scelto volutamente di consegnare a tutti la possibilità di leggere tre testi: quello che ho pronunciato prima della benedizione del teatro, la mia omelia e quella di don Sequeri. Le parole pronunciate non sono infatti discorsi di circostanza, ma riflessioni che ci impegnano a vivere, rinnovando il nostro stile di vita cristiana e di comunione. Il mio desiderio è che possiate meditare con calma quei pensieri.

La festa da tempo pensata e preparata è stata bella e ringrazio di cuore tutti coloro che hanno lavorato con entusiasmo e grande generosità, sacrificando anche il sonno per giorni interi, ma non sarei felice se tutto quanto abbiamo fatto fosse considerato come un’attività eccezionale che è passata.

La celebrazione ci ha dato spunti importanti per riprendere il cammino pastorale con rinnovato entusiasmo, con la convinzione più radicata che abbiamo delle sfide nuove da raccogliere e che il Signore ci accompagna sempre con fedeltà.

Ecco perché la gioia della nostra festa non deve finire. Ci scambiamo questo augurio che è anche promessa di impegno comune.

don Marco

Dal teatro un augurio per la nostra comunità

Ecco le parole che avevo preparato per il momento della Benedizione del Salone “Adriano Bernareggi”, ma poi preso dall’emozione non ho più trovato il foglio...

Festeggiamo i 150 anni della nostra chiesa di S. Michele e al tempo stesso inauguriamo il salone Adriano Bernareggi completamente restaurato. Questo è il segno più evidente di cosa voglia dire celebrare una struttura. Le strutture infatti sono un aiuto necessario per dare vita alle idee, ai sogni, per creare comunione tra le persone, per aprirsi condividendo con altri quanto ci sta a cuore.

Le strutture sono un prezioso aiuto, anche perché ci obbligano ad un esercizio: quello di rinnovarci. Per continuare ad essere fedeli occorre avere il coraggio di cambiare.

Il teatro fu voluto in Oratorio perché fosse uno strumento educativo per i ragazzi (diventare attori significa lavorare sulla persona e imparare a superarsi).

Il teatro è poi momento di grande *aggregazione*, perché implica un forte lavoro di squadra, ma è anche momento di *comunicazione* con il pubblico, c’è uno scambio : gli attori trasmettono al pubblico la

partecipazione di emozioni, pensieri, gioie e dal calore del pubblico che partecipa, ricevono a loro volta la forza di dare il meglio di sé.

Eppure quanto è cambiato il nostro teatro.

Non è più quello con le luci della ribalta, quello con la sedia del parroco in mezzo alla platea.

Il luogo è diverso, ma il valore è rimasto lo stesso. Oggi il teatro renderà più ricca la nostra parrocchia regalandoci la possibilità di vivere momenti di crescita personale e comunitaria.

L'augurio è proprio questo che:

- ognuno vinca se stesso e dia il meglio di sé, vinca la paura e offra il suo desiderio di comunicare;
- tutti impariamo a sostenerci, a ricevere e a donare sapendo quanto siamo preziosi gli uni per gli altri;
- viviamo il teatro e ogni altra manifestazione che si realizzerà in questo salone non solo per noi stessi, ma come occasione per incontrare altre persone, imparando ad ascoltarle nella loro diversità, a dialogare e a confrontarci.

Solo così riusciremo a fare del nostro Salone un prezioso strumento educativo per noi oggi, chiamati a vivere da cristiani in un mondo diverso dal nostro. Se riusciremo a vivere così, potremo dire di essere rimasti fedeli ai nostri padri, pur avendo rinnovato il teatro.



POESIA IN DIALETTO

LA TERZA GESA DE S. MICHEL

Dopu cent cinquant'an
da la sua consacrazion,
cun tanta devusion,
num Urenes, incoeu fem festa
a la gesa del nost Prutetur.

Dal curat Leone, ul principal dunatur
de so giardén,
al duca Tumas Scott, al Boffa,
al Cacciamognaga, al Calchi Novati,
al Zaffaròn, a Don Enrico, Don Emilio,
Don Luigi e adess Don Marco,
tùcc in stà bòn de conservà

ul nost Tempio per pregà.

Turnando a chi mument là
La popolazion, cunt la fed
E la voeùja de laverà,
han vorù, in un an, finì la sua gesa
con el so campanén.

Stà tor campanaria,
che maestosa cume l'è,
la tegn su un concert de campan
che in Brianza poc ghe n'è.

Di aveniment ghe ne saria tanti da ricordà.

Ul pusé emuzionant
al sarìa ul sequestar di campan
in temp de la segunda guera mundial.

Ma apena finì la guera
in riturnà sul nost campanén
per fa senté ul so concert
al Signor, e a num de Urén.

Tutt i campan gh'han ul so nom,
ma quela che i pajsan
rigordan pusé de tutt
l'è la campana de la tempesta
che, per tradizion,
un po' de temp fa, quand sa trovavan
in mez a la piana o al senté,
e che vedevan ul ciel
a diventà gris e a scurés

vardavan tucc vers ul campanén
e cunt i urec avert
sentivan ul sòn de la campana
che la sunava "roeùm"
per pudè salvà quel ch'avevan sumenà.

Ma al did' incoeù
per fa bela la nostra gesa
ghe voeùr no i pitùr, o i sandalén,
ma ghe voeùr l'amur.

Cume fasevan i nost vecc,
em de vèss bòn,
tucc unì insema in cà
a recità ul rosari
che m'han fa imparà.

Francesco Lissoni



Cronaca di una festa quasi infinita, ovvero, vi racconto le mie gioie di parroco.

Le giornate di sabato 29 e domenica 30 sono state così ricche di iniziative e sono state vissute con tale partecipazione e intensità che mi è difficile eleggere un momento particolare della Festa come il più bello o il più rappresentativo. **La Messa di sabato mattina con la presenza degli anziani e degli ammalati**, accompagnati in chiesa, hanno ricevuto il sacramento dell'unzione per essere forti e perseveranti nella comunione con Gesù anche nel momento della paura, della sofferenza fisica.

La fiaccola partita al termine della Messa vespertina per Milano. La sera passata con i giovani nell'oratorio di San Smpliciano e per le vie del quartiere abitato dalla gente con cui ho vissuto per dieci anni. Anzi, la sorpresa di essere riconosciuto e fermato un po' dovunque anche in piazza del Duomo o della Scala e di trovare un angolo di Oreno nella centralissima via Verdi con i quadri del pittore Massimo Meda. La mattina con l'arrivo della fiaccola a Oreno e la salita insieme alla chiesa stracolma di ragazzi, genitori ed educatori che ora a distanza di un anno avevano preso nome e volto, avevano nello sguardo non più la sorpresa e la curiosità, ma la stessa voglia di ringraziare il Signore per averci fatto incontrare e iniziare un nuovo anno con ancora più decisione e passione.

La preghiera del Padre Nostro recitata intorno all'altare da una ventina di persone che rappresentavano le catechiste, gli educatori, i genitori e tutti i collaboratori che rendono la Parrocchia una comunità viva, generosa nell'azione pastorale. **Il gioco e l'aperitivo in piazza** per esprimere la voglia di condividere la festa con tutti. **Il pranzo all'oratorio e il gioco per le vie di Oreno** per manifestare il desiderio di raggiungere ogni luogo, di non chiudersi nei nostri ambienti.

Alle 16 è arrivato il momento atteso da tanti anni: **l'inaugurazione del nuovo Salone Polifunzionale** "Adriano Bernareggi". Non c'era l'Arcivescovo impegnato a Roma per l'ordinazione episcopale di due sacerdoti ambrosiani : mons. Ravasi e don Vincenzo Di Mauro, ma forse abbiamo potuto più liberamente esprimere la nostra gioia in famiglia. Eravamo già tesi ed emozionati così, basta vedere le foto....

Subito dopo l'augurio e la benedizione del teatro il saluto a Giulio che ha servito per 25 anni l'oratorio come custode e ora si gode ora un meritato riposo. Gli abbiamo promesso di "custodire", cioè di prenderci cura dell'oratorio come abbiamo imparato da lui. Abbiamo anche salutato Andrea, Erika e il piccolo Alessio, i nuovi custodi che inizieranno il loro servizio a fine ottobre.

Poi il passaggio di consegna della generazione che ha vissuto tanti spettacoli nel vecchio teatro dell'oratorio ai loro figli, che per primi sono tornati a calcare il palcoscenico con canti, balletti e spezzoni di spettacoli vari.

La gente era stupita per il teatro restaurato, tutto blu e azzurro con le stelline, era incuriosita dall'imponente struttura che permette al pavimento di alzarsi come una sorta di ascensore sollevando le 258 sedie contro il soffitto e lasciando il salone libero di essere usato senza nulla che lo ingombri.

Catturati dalla bravura dei ragazzi, qualcuno si è dimenticato del tempo che era volato, non accorgendosi che erano già le cinque del pomeriggio, l'ora della **processione**.

Trovati gli uomini per portare lo stendardo di San Michele, messi in fila chierichetti e le ragazze in costume brianzolo, intonato il canto la processione è partita alla volta del Cimitero e del Convento.

Abbiamo così ringraziato i nostri padri per quanto hanno fatto per noi sia sotto l'aspetto della fede che quello civile edificando 150 anni fa la chiesa. Abbiamo ringraziato i frati per la loro presenza a Oreno da 60 anni, con la loro preziosa testimonianza di preghiera e di vita religiosa ci aiutano a vivere da cristiani nella storia.

In chiesa **la Messa solenne** concelebrata dai sacerdoti che hanno a cuore Oreno e la sua chiesa è stata accompagnata dal Coro Polifonico S. Michele.

Mons. Pierangelo Sequeri ci ha consegnato pensieri importanti per vivere e far crescere la comunità, ci ha anche spiegato che nei primi cinque secoli del cristianesimo gli angeli erano raffigurati senza ali, con il vestito degli uomini liberi quelli che più facilmente aiutavano i cristiani in un mondo segnato dai ricchi chiusi nelle loro caste e da tantissimi schiavi..

Così ci ha lasciato l'augurio di essere un angelo, un aiuto per il fratello che ci vive accanto e si trova solo, in difficoltà.

L'aperitivo in piazza e la cena alle Acli davvero degna di un banchetto di festa. La presenza finalmente di don Luigi Brambilla tra noi ha reso i nostri cuori più gioiosi.

Infine, un momento veramente eccezionale **il concerto in teatro dell'orchestra Esagramma** composta da orchestrali che hanno difficoltà nelle relazioni con il mondo e accanto a loro maestri di musica professionisti che suonano anche alla Scala. Lo sguardo con cui gli uni incoraggiavano, rassicuravano, spronavano, approvavano dopo ogni piccolo intervento musicale è stata davvero una fantastica meditazione su cosa significa fare comunione. "Quando ottieni il 100% poco importa che parti abbia messo l'uno o l'altro", ci ha ricordato monsignore all'inizio del concerto. Questa lezione sia un augurio per tutti noi, se riusciremo a vivere così nella comunità, allora sarà sempre festa.

don Marco

Messaggio dell' Arcivescovo

Carissimi,

desidero esprimere la mia affettuosa vicinanza a voi tutti per il centocinquantenario della nuova chiesa di San Michele.

So che questa è per voi un'occasione importante per ricordare don Giuseppe Leoni, il sacerdote che in mezzo a tante difficoltà, ma con grande spirito di sacrificio e notevole lungimiranza, volle dotare la vostra comunità di Oreno di una nuova chiesa per rispondere meglio alla crescita della popolazione. Con lui volete fare memoria di tutti coloro che l'hanno seguito nel ministero, di coloro che hanno permesso, con il loro impegno e con la loro passione, l'edificazione di una comunità matura, pronta a mostrare con gioia la bellezza del messaggio d'amore del Vangelo e ad affrontare le sfide della società. Voi avete accolto il testimone e siete pronti a passarlo ad altri, a spargere lieviti preziosi nel mondo, a farvi davvero Chiesa missionaria ed evangelizzante.

Accompano il vostro cammino con la preghiera, ricordo in modo particolare i ragazzi della fiaccolata, espressione viva di questo simbolico passaggio di consegne, e su tutti imploro la benedizione del Signore.

Con grato affetto

Dionigi card. Tettamanzi, arcivescovo

Musica che va oltre il pentagramma

Ho assistito altre volte a concerti più o meno importanti, ma quello di domenica sera rimarrà in me un'esperienza unica.

L'orchestra Esagramma, composta da professionisti della musica e da persone diversamente abili, hanno inaugurato nel modo più significativo il nostro nuovo salone parrocchiale.

Dopo una breve introduzione di Mons. Sequeri, anima di quest'orchestra, non che compositore di due brani da essa eseguiti, è iniziato il concerto.

Già dalle prime note ho percepito che la musica che scaturiva aveva un pathos di un'intensità e di un calore mai provati prima. Non intendo dare giudizi tecnici in quanto non ne ho le competenze; parlo di musica che va oltre il pentagramma (forse proprio per questo l'orchestra si chiama Esagramma), che

supera la barriera dell'esecuzione tecnicamente impeccabile per arrivare a far vibrare le corde più profonde del cuore.

Una musica da ascoltare, ma anche da guardare, da vivere con chi la esegue perché anche attraverso la simbiosi con lo spettatore si crea questa atmosfera che supera l'idea di ogni virtuosismo tecnico per raggiungere lo scopo che è proprio della musica: commuovere, toccare nell'intimo, sciogliere i nodi e le tensioni più profonde per abbandonarsi a momenti di riflessione e di pace.

Questo è ciò che ho provato ascoltando i brani di autori famosi come Grieg o Beethoven rielaborati e riadattati alle esigenze di quest'orchestra.

I pezzi scritti da Sequeri sono stati interpretati da una bravissima e giovanissima soprano che, con talento ed abilità espressiva ha contribuito a dare anima e calore alla serata.

La musica è diventata, nell'orchestra Esagramma, non solo un modo per aiutare la concentrazione, la disciplina, il coordinamento in persone che noi definiamo "diverse", ma anche un messaggio di nuova umanità a chi vuole vedere ed ascoltare senza preconcetti e stereotipi.

Dopo questa straordinaria esperienza di vita ho colto che è proprio la diversità che crea armonia; le note sono diverse, alle volte sembrano dissonanti, stonate, ma nell'intreccio della melodia, producono sonorità impensate.

Così dovrebbe essere anche nelle nostre famiglie, nelle comunità, nella società tutta: guardare alle diversità come ad una ricchezza, viverla essendo disposti a compenetrarsi gli uni gli altri senza gelosie o spirito di rivalsa perché ogni nota è importante e, anche la più piccola e insignificante, contribuisce alla ricchezza e all'armonia dell'insieme.

Grazie quindi a questi angeli che per un giorno hanno tolto le ali e sono venuti tra noi per allietarci e consolarci con la loro musica.

Paola



ECONOMIA, raccolti gli euro ma anche la fiducia

Nel mese di settembre una trentina di persone ha raccolto il mio appello a fare un prestito di 1.000-2.000 € che io don Marco mi impegno a rimborsare entro tre anni.

Ho ricevuto 52.600 € . Vi ringrazio di cuore per la grande fiducia che mi avete dimostrato, purtroppo però il debito è ancora molto grosso pur scendendo a 212.000 € .

Sicuramente riusciremo a estinguerlo, come vi ho già spiegato a luglio, ma non entro la fine dell'anno. Per questo continuo a sperare che tanti altri dimostrino la stessa fiducia.

DIARIO DI UN MESE

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

5-6-7- settembre : Triduo in preparazione alla Festa di MARIA BAMBINA

Per tre sere ci siamo trovati a recitare il rosario e a pregare la Madonna Bambina.

Nella prima sera per le famiglie perché siano il luogo dove si impara a vivere con semplicità secondo il vangelo. Per le famiglie in difficoltà perché non siano trascurate e non si nascondano temendo il giudizio degli altri.

La seconda sera per le vocazioni. Per tutti i battezzati che sono stati unti cioè consacrati da Dio per vivere secondo la sua volontà. La gioia più grande per un cristiano è infatti scoprire il desiderio di Dio su ciascuno di noi e assecondarlo ogni giorno, anche nei momenti difficili.

La terza sera per i genitori, gli educatori e la comunità intera chiamata dal nostro Vescovo a consegnare il dono della fede alla generazione futura. Abbiamo pregato per quei genitori poveri di fede che sono in difficoltà e per la nostra comunità che al di là delle tante iniziative sappia consegnare questo bene prezioso.

7 settembre : Un compleanno speciale, i cinquant'anni di don Marco

La prima parola che allora riassume la mia vita è **grazie**. Sento forte il bisogno di ringraziare sempre, ogni giorno, in ogni momento, anche se dovrei farlo ancora di più di quanto non riesca, perché tante persone mi aiutano in silenzio e in modo nascosto e io nella mia fretta non le vedo.

Celebrare l'Eucarestia, il rendimento di grazie a Dio è davvero il momento più grande della mia giornata, rendo grazie per ciò che il Signore ha fatto per me, in me, continua a fare e per quello che mi dà la possibilità di vedere nella vita degli altri. Rendo grazie perché mi ha chiamato a vedere e a far crescere i piccoli segni che già ora sono presenti nel mondo e nella vita dei fratelli, primizia del suo Regno.

La seconda parola che mi sembra possa sintetizzare la mia vita è : **gioia**. La gioia è infatti strettamente unita alla gratitudine, si ringrazia per un dono, una gioia che altri ci hanno procurato. Gioia è anche la parola che dice il mio servizio sacerdotale. La gioia di essere stato amato da Dio, di ricevere ogni giorno la consolazione della sua Presenza, nella preghiera e nella carità fraterna, mi portano a donare il sorriso, a portare agli altri qualcosa che non è mio, ma è dono di Dio, che a mia volta sono chiamato a donare.

Il versetto del Salmo che abbiamo ripetuto diceva: "Hai messo più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento". Davvero il Signore ha messo una gioia grande nel mio cuore più grande della gioia che possiamo ricevere dai beni della terra (vino e frumento) : la gioia di essere amato, la gioia di poterlo incontrare nella vocazione, la gioia di poterlo servire.

Per questo sono felice di ringraziarlo oggi in modo speciale con tutti voi e vi chiedo di aiutarmi a ravvivare ogni giorno nella preghiera e nel servizio sacerdotale il dono di Dio, che, come ci ricorda l'apostolo Paolo, è il dono di uno Spirito, non di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.

8 settembre : Giornata di Ritiro per i collaboratori della Parrocchia

Un giorno davvero importante per tutti i collaboratori impegnati nei vari servizi della nostra Comunità. E' iniziato con la celebrazione Eucaristica per ringraziare il Signore dei tanti doni che ci ha fatto lungo questo anno e poi per impostare l'anno secondo le necessità pastorali emerse e le indicazioni del nostro Arcivescovo. Il lavoro a gruppi, ben 8 di una dozzina di persone ciascuno, il pranzo insieme con la torta e gli auguri a don Marco, il momento assembleare hanno permesso di scambiarsi preziosi suggerimenti, ma soprattutto ci hanno regalato l'occasione di stare insieme, di conoscerci e di sentirci più famiglia.

14 settembre : Don Gino Rigoldi alla Biblioteca di Vimercate sulla "DEVIANZA GIOVANILE"

Essere genitori non è facile. Essere genitori consapevoli ancor meno.

Essere genitori con figli in età adolescenziale, uguale a genitori bisognosi di aiuto e con un forte desiderio di comprendere meglio i nostri figli, per offrire a loro una presenza concreta e, discreta nello stesso tempo, che li possa aiutare in questo passaggio verso l'età più matura.

Facile a dirsi ma, la vera difficoltà, sta nella concretezza che si presenta vivendo la quotidianità e nel cercare di capire come porsi a loro. Talvolta ci vengono offerti degli aiuti che spesso sottovalutiamo o non consideriamo perchè li giudichiamo inefficaci. Nessuno ha la bacchetta magica ma, se ci lasciamo accompagnare da chi ha qualche esperienza in più, da chi ci può dare qualche consiglio in più, allora ci sentiremo meno soli e con il desiderio di metterci in gioco noi genitori stessi, per essere di esempio e di aiuto ai nostri figli.

Don Gino Rigoldi, presidente di Comunità Nuova e cappellano del carcere minorile Beccaria, una persona che ha speso, e che spende tuttora, la sua vita a servizio dei ragazzi e dei loro genitori, con i suoi consigli, può aiutarci a prevenire la "devianza giovanile".

Di seguito, quanto raccolto dall'incontro avvenuto a Vimercate.

I ragazzi di oggi hanno bisogno di sicurezza, di avere dei genitori, degli educatori, degli adulti che li accettino così come sono. Gli adolescenti devono avere con i genitori una relazione importante, accogliente. Ma la relazione non è una dote naturale. E' una scelta, una disciplina e bisogna mettere tutto il tempo e l'impegno necessario.

Quando noi adulti ci poniamo come educatori, cosa vogliamo fare? Vogliamo trasferire l'esperienza della vita e per essere credibili agli occhi nei nostri figli, dobbiamo essere sinceri con loro, dobbiamo costruire un rapporto affettivo forte.

Per fare tutto ciò, noi genitori dobbiamo metterci in gioco per primi ed avere costantemente il desiderio di una ricerca interiore. Per i cristiani anche di una vita spirituale. Solo così potremo cominciare ad intravedere nei nostri figli adolescenti, le loro doti, le loro qualità e i loro lati positivi.

Questo è il motivo che mi ha spinto a partecipare a questo invito, perchè possa essere uno dei tanti strumenti a nostra disposizione per ricevere aiuti e stimoli per migliorare la relazione con i nostri figli, senza subire, in modo passivo, la loro "particolare" età.

Un genitore

19-20 settembre : Iscrizioni al catechismo

Attraverso il gesto dell'iscrizione del figlio a catechismo è il genitore che esprime la scelta di accompagnarlo nel cammino educativo con la Chiesa rinnovando così la promessa fatta il giorno del battesimo. Non è quindi una formalità burocratica, ma la richiesta di iscrivere ogni anno il figlio ribadisce la volontà del genitore di collaborare con la Parrocchia. Questo avviene con la presenza negli incontri domenicali, occasione per conoscere e quindi far proprio il contenuto dell'istruzione catechistica, e, soprattutto, con l'esempio di vita cristiana che per primi i genitori si impegnano a dare ai propri figli.

23 settembre : XXX° anniversario della traslazione della reliquia di Sant'Agape

Il conte Gian Giacomo Gallarati Scotti con un gesto di affetto e di generosità, volle donare le reliquie di Sant'Agape al parroco di Oreno, don Enrico Gessaghi. Così il 23 settembre 1977 avvenne la traslazione della reliquia della "Santina", come affettuosamente la chiamava, dalla cappella di casa Gallarati Scotti alla chiesa Parrocchiale presso l'altare di S. Giuseppe, dove si trova tutt'ora.

Al termine della Messa domenicale presenti le figlie e altri parenti abbiamo pregato perché anche a noi il Signore conceda di vivere la carità ("agape" significa amore fraterno) nella nostra comunità.

OTTOBRE MISSIONARIO

Rinnoviamo in questo mese che celebra domenica 21 la Giornata Mondiale delle Missioni il nostro aiuto ai missionari con la preghiera e la carità.

Padre Raimundo, cappuccino in Brasile, ha ricevuto la nostra offerta frutto di un anno di vendite con i prodotti del Commercio Equo e Solidale e ci ha spedito la foto che lo ritrae in un momento di festa con la sua gente. La vendita delle torte è occasione per raccogliere i fondi necessari alla costruzione di un panificio.



Correva l'anno